

Omelia di Domenica 17 Settembre 2017 – XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Signore, fino a quante volte dovrò perdonare il mio fratello? Fino a sette volte? E Gesù: Pietro, non ti dico fino a sette ma fino a settanta volte sette.

Così inizia il Vangelo di questa terza domenica di settembre.

Le parole 'settanta volte sette' era un modo per dire: *Perdona sempre!*

Questa mattina dunque Gesù è come se ci dicesse: *Deciditi a perdonare, perché il risentimento è negativo; il risentimento è velenoso; il risentimento diminuisce la tua umanità. Dai, compi questo gesto d'amore: perdona!*

Dunque, è sul perdono che questa mattina siamo chiamati a riflettere.

Vorrei mettervi davanti una sorta di piccolo catechismo sul perdono.

1) Innanzitutto una cosa: tutti noi siamo dei peccatori perdonati.

Questo perdono Gesù ce lo ha dato, morendo in croce per i nostri peccati: tale perdono ci raggiunge ogni volta che ci confessiamo.

Domanda: se siamo dei perdonati, perché non facciamo agli altri quanto Gesù ha fatto con noi?

La parabola del servo spietato ascoltata nel Vangelo contiene esattamente questo insegnamento. Smettiamola allora di perdonare tutto a noi stessi e niente agli altri.

2) C'è una categoria di persone da cui s'impara il perdono, sono le mamme.

Il cuore di una madre è un abisso in fondo al quale si trova sempre un perdono.

Ma oltre alle mamme, pure i figli dovrebbero sapere una cosa.

Solitamente i genitori dai figli piccoli si sentono amati, dai figli adolescenti si sentono giudicati, ma poche volte si vedono perdonati.

E invece io dico a tutti i figli che sono qui a Messa: anche noi adulti, noi genitori, noi educatori abbiamo bisogno di venire perdonati.

Il motivo è semplice: anche chi dovrebbe essere di esempio ha le sue debolezze, stanchezze, cadute, momenti di crisi.

Smettiamola noi adulti di ostentare perfezione quando sappiamo che così non è.

E' per questo che ai figli è chiesto di essere comprensivi verso i genitori, perdonandoli pure se è necessario.

3) Si perdona finché si ama. Mi viene addirittura da dire: *Se non hai ancora perdonato, non dire che hai vissuto pienamente.*

Ho conosciuto una persona che ha molto/molto sbagliato nella vita. E' arrivata a dirmi: *Chi non ha mai ricevuto un perdono davvero grande come invece a me è accaduto, non ha ancora assaporato una delle gioie più sublimi della vita.*

4) E' vero, il perdono non cambia il passato, ti apre però un futuro.

Quello che è stato rimane, e nessuno lo può né cancellare né dimenticare, ma perdonare non vuol dire dimenticare ma continuare a voler bene a colui che ti ha fatto del male.

C'è una legge depositata nel cuore di tutti: quando una ferita ci viene inflitta, non guariamo fino a quando non perdoniamo.

Chi intende vivere senza perdonare si condanna a una vita senza pace; è il perdono che libera l'anima e dona pace.

Chi non vuole perdonare non fa una cosa di cui lui prima o poi avrà bisogno di ricevere.

Otto/dieci anni fa uscì in America il film "Invictus" (L'invincibile), dove l'attore Morgan Freeman interpreta il famoso Nelson Mandela.

Bè, a un certo punto, nel film, viene chiesto a Mandela: *Come hai fatto a passare trent'anni in una minuscola cella e a perdonare quelli che ti hanno fatto un sacco di male?* E lui: *Se arrivo a uscire dal carcere, senza però lasciare l'amarezza e l'odio dietro di me, è come se rimanessi ancora in prigione.*

5) Nel Vangelo, sempre in tema di perdono, due cose emergono bene.

La prima è questa: il perdono è una di quelle cose che più ci rende somiglianti a Dio.

La seconda è un invito: *non giudicare le persone dai loro errori, ma dalla loro voglia di rimediare.*

Gesù quanto ci hai chiesto questa mattina nel Vangelo non è poca cosa. Quello che possiamo fare noi è mettercela tutta, tu fa il resto, diversamente il nostro perdono arriverebbe poco lontano.